

# IVG

## Vigili del fuoco, il grido d'allarme dei "discontinui": "Ci cancellano. In gioco c'è la sicurezza dei cittadini"

di **Olivia Stevanin**

28 Aprile 2015 - 12:49



**Savona.** Secondo l'Unione Europea dovrebbe esserci almeno **un pompiere ogni 1500 abitanti**, mentre **in Italia** il rapporto è di un vigile del fuoco **ogni 15 mila cittadini**. Numeri che da soli bastano per far capire che i conti non tornano e che ci si trova davanti ad una carenza d'organico.

Un problema che sembra essere destinato a crescere ancora alla luce del **riordino del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco** che è stato sottoscritto il 9 aprile scorso con la maggioranza delle organizzazioni sindacali. Un provvedimento che ha incontrato la dura opposizione dei **pompieri "discontinui"**, ovvero i vigili del fuoco "precari" (visto che lavorano sulla base di "richiami" per un tetto massimo di giorni all'anno), ma anche dell'**Unione Sindacale di Base** che si sta opponendo con forza all'attuazione del piano.

Il **budget** per pagare i discontinui è stato **dimezzato** (dagli 82 milioni del 2014 si è scesi ai 42 del 2015), ma soprattutto sono stati ridotti, oltre ai turni di servizio nell'arco dell'anno, i periodi lavorativi che scendono da 20 a 14 giorni per turno. Una scelta che comporta **pesanti ripercussioni** su questa componente: in primis il dimezzamento dello stipendio base e poi anche la possibilità di percepire il mini-Aspi, ovvero l'assegno di disoccupazione mensile da circa 200 euro per i mesi non lavorativi, la protezione minima che era garantita e scatta però con turni di almeno 15 giorni di lavoro.

Una situazione che in Liguria riguarda circa **800 discontinui** che, soltanto in provincia di Savona, sono più di cento (alcuni di loro lo scorso 14 aprile sono scesi in piazza a Genova). “Diciamo che è l’atto iniziale dello smantellamento del Corpo Nazionale dei pompieri” spiega **Stefano Giordano, coordinatore Usb Vigili del Fuoco** di Genova, che aggiunge: “Anche noi rientriamo nei tagli previsti per il pubblico impiego e stiamo combattendo con una carenza di risorse e assunzioni che ci hanno portato ad essere in sofferenza. Il riordino, di fatto, distribuisce il numero di pompieri sul territorio basandosi non sul rapporto con la popolazione, ma sulle **statistiche di produttività** del soccorso”.

“Un calcolo che non dovrebbe essere applicato visto che non tiene conto degli **eventi alluvionali e catastrofici** accaduti proprio nella nostra regione. A questo si deve aggiungere il grande problema dei discontinui: sono state dimezzate le risorse per i richiami e questo provoca un annientamento della componente precaria che è fondamentale per rendere un **servizio efficiente** al cittadino. In sostanza il riordino ha tagliato i precari, ma non ha previsto un numero di assunzioni tale da sopperire a questa carenza” spiega Giordano.

Il riordino prevede **duemila stabilizzazioni** a fronte di un numero di discontinui che tocca quota **sessantamila** a livello nazionale: “Sono numeri che non possono andare bene eppure i sindacati confederali continuano a concertare e mettere firme sullo smantellamento del corpo - attacca il coordinatore dell’Usb -. Così facendo **si firma l’eliminazione del corpo** che è già in difficoltà. Basta pensare che nell’ultima alluvione a Genova, dopo tre giorni di emergenza, avevamo tra **le 200 e le 300 chiamate ‘in coda’**. E il Governo come affronta questo deficit? Annientando la componente precaria e creando la figura del ‘nomade del soccorso’. Succederà infatti che, se c’è un evento catastrofico in Toscana, dovremmo partire da Genova e così facendo si lascia scoperta la città di origine: è un **circolo vizioso**”.

Da mesi l’Unione Sindacale di Base si sta muovendo per **sensibilizzare l’opinione pubblica** e fermare il riordino così come è stato pensato: “Il cittadino deve capire che se le cose andranno in questa direzione sarà in gioco la sicurezza: c’è il rischio che i pompieri non riescano ad intervenire. Per questo **stiamo raccogliendo firme** per sostenere le nostre iniziative e il 30 saremo in piazza con uno sciopero nazionale”.

Il 13 maggio invece l’Usb dei vigili del fuoco sarà a Roma per consegnare le firme raccolte e per sostenere **due proposte di legge** depositate attraverso il Movimento 5 Stelle: “Chiediamo una **stabilizzazione** dei precari e in parallelo una **proposta di trasformazione** del corpo nazionale in direzione di un rilancio delle attività e delle competenze” prosegue Giordano.